

CONDIZIONI PER L'ATTUAZIONE DELL'AGENDA 2030 IN ITALIA. IL CASO DELLA STRATEGIA NAZIONALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

Mara Cossu¹

SOMMARIO

Il percorso di attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite a livello nazionale prende avvio dalle indicazioni contenute nella Legge 221/2015 e in particolare dalla richiesta di aggiornamento da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare della "Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia 2002-2010". Questo percorso di aggiornamento ha tenuto in considerazione il profondo cambiamento dello scenario di riferimento globale in termini di sfide, obiettivi, paradigmi e assetti. La "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", fa dunque proprio il messaggio e la natura integrata e trasversale dell'Agenda 2030, ponendo al centro del dibattito la necessità di formulare scelte strategiche integrate basate sull'interconnessione delle tre dimensioni della sostenibilità. Il contributo intende riflettere sulle implicazioni e le complessità insite nel sistema di *governance* della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento alle iniziative del Ministero dell'Ambiente. La sua approvazione con Delibera CIPE nel Dicembre 2017 apre infatti una fase attuativa estremamente complessa sul piano della *governance* per la sostenibilità. Il sistema di dialogo e collaborazione istituzionale immaginato e disegnato durante la fase elaborativa si confronta ora con la struttura tendenzialmente settoriale e con le costitutive difficoltà di interazione che segnano le amministrazioni centrali tanto quanto le regionali, che si trovano a dover approvare entro un anno le proprie strategie di sostenibilità.

¹ Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione Generale per lo sviluppo sostenibile, per il danno ambientale e per i rapporti con l'Unione Europea e gli organismi internazionali (DG SVI). Via Cristoforo Colombo 44, 00147, Roma, cossu.mara@minambiente.it.

1. L'Italia l'Agenda 2030

L'attuale agenda internazionale in materia di sviluppo sostenibile "Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile" (UNGA, 2015) è il risultato di un lungo percorso politico che, sulla spinta dei risultati della Conferenza Rio+20 e a partire dalla necessità di riformulare e rafforzare gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio (2000 – 2015), ha portato nel 2015 alla definizione di un nuovo quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile ispirato al principio dell'integrazione e del bilanciamento delle sue tre dimensioni.

Nella sostanza, l'Agenda 2030 si presenta come un piano di azione per le Persone, il Pianeta, la Prosperità e la Pace da sostenere con un rafforzamento del Partenariato internazionale (le cosiddette "5 P"). L'Italia, in particolare il Ministero dell'Ambiente in tandem con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, ha da sempre rivestito un ruolo attivo nell'ambito dei processi inerenti lo sviluppo sostenibile e, garantendo sin dalla sua prima riunione la partecipazione politica al Foro Politico di Alto Livello (*High Level Political Forum* – HLPF), organismo che ha a livello globale il ruolo centrale nel supervisionare l'attuazione dell'Agenda 2030 (UNGA, 2015, paragrafo 48).

Insieme al Brasile, l'Italia ha co-presieduto il processo di istituzione dell'HLPF (UNGA, 2013). Rappresentata congiuntamente dal Ministero dell'Ambiente e dal Ministero degli Esteri, l'Italia è stato membro dell'*Open ended Working Group* sugli Obiettivi di sviluppo sostenibile (*Sustainable Development Goals* - SDGs), il gruppo intergovernativo che ha lavorato alla definizione della proposta di articolazione degli SDGs nell'ambito del negoziato sull'Agenda post 2015.

Il ruolo attivo del Ministero dell'Ambiente nei negoziati intergovernativi per la definizione degli SDGs e, successivamente, dell'Agenda 2030 ha contribuito a garantire una sostanziale convergenza tra gli obiettivi di sviluppo caratterizzanti l'Agenda del Millennio (lotta alla povertà, fame, malnutrizione) e l'agenda per lo sviluppo sostenibile (riprendendo direttamente il lavoro e il percorso avviato con l'Agenda 21 definita a Rio de Janeiro nel 1992, ripresa nel *Johannesburg Plan of Implementation* - Johannesburg 2002, e riavviata nel documento *The Future We Want* - Rio 2012) promuovendo con forza l'integrazione della dimensione ambientale come elemento centrale nella nuova agenda.

I due Ministeri siedono ai coordinamenti previsti nell'ambito del Consiglio europeo che, in una nuova formazione (*Working Party* su Agenda 2030 presso il Consiglio Affari Generali), definiscono le posizioni in materia di sviluppo sostenibile.

In occasione della Quinta Sessione del HLPF (10-19 luglio 2017), l'Italia si è sottoposta all'esame volontario nazionale e ha presentato la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) come elemento cardine per il coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 a livello nazionale. L'impegno politico si è formalizzato nella presenza del Ministro dell'Ambiente e l'intervento tramite filmato registrato del Presidente del Consiglio Gentiloni.

Il documento approvato e presentato in sede di HLPF prescrive la necessità che la strategia sia "dettagliata entro l'anno in un futuro documento che conterrà obiettivi numerici al 2030 e ulteriori definizioni delle iniziative volte all'attuazione della Strategia, impegnando il Governo anche ad assicurare annualmente una rendicontazione e un monitoraggio delle azioni intraprese e dei risultati ottenuti in attuazione della SNSvS attraverso un definito e rappresentativo set di indicatori da armonizzare con gli indicatori di benessere equo e sostenibile (BES)" (Ministero dell'Ambiente, 2017). Il testo prescrive infine l'istituzione del Forum per lo sviluppo sostenibile per il coinvolgimento della società civile, di responsabilità del Ministero dell'Ambiente.

L'approvazione con Delibera CIPE ha sancito la chiusura di un percorso di elaborazione e confronto protrattosi per quasi due anni, aprendo alle sfide della fase attuativa senza definire chiaramente modalità e tempi di definizione del successivo documento di attuazione richiesto.

Fig. 1 Le tappe del percorso di definizione della SNSvS (fonte MATTM)



1. 1. Dimensione globale, internazionale e nazionale: ambiti di riflessione e implicazioni

L'Agenda 2030 è incentrata su una visione integrata della dimensione ambientale, trasversale e profonda, che permea l'intero testo. Tale trasversalità riguarda anche la relazione con le altre due iniziative cardine delle Nazioni Unite approvate nel medesimo anno, L'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e il Programma di Azione di Addis Abeba per i finanziamenti allo sviluppo. Le conseguenze politiche, programmatiche e concettuali che tale approccio pone all'attuazione dell'Agenda a livello sia nazionale che internazionale, in aggiunta alle necessarie interrelazioni con i meccanismi di attuazione e monitoraggio dei programmi di azione correlati, appaiono in gran parte da esplorare, a livello nazionale a tratti da costruire.

Per poter riflettere adeguatamente su tali conseguenze appare opportuno soffermarsi brevemente sulla struttura dell'agenda e sulle attività collaterali e sinergiche poste in essere. Il punto di vista adottato tiene costantemente insieme la dimensione internazionale con la nazionale, assumendo la prima come traino e fattore di stimolo per la seconda. Tale fattore si è mostrato stimolante e particolarmente significativo nella situazione italiana, ove utilizzato come leva per la costruzione di un mandato nazionale per l'attuazione dell'Agenda stessa. Tale utilizzo deve tuttavia essere consapevole della potenziale labilità politica degli impegni presi: la cooperazione tra Stati nei processi decisionali internazionali, tra cui la definizione e attuazione dell'Agenda 2030, si sostanzia infatti in atti cooperativi a cui le istituzioni possono agganciarsi, ma che possono parimenti essere cancellati in caso di cambiamento di prospettiva (Rosenau, 2000, 170). In questo quadro, la mancanza di una posizione forte dell'Unione Europea in materia – un documento di posizionamento dell'Europa rispetto agli SDGs è atteso nei prossimi mesi e dovrà essere funzionale alla definizione di un documento strategico vero e proprio – appare fortemente critico. Il ritardo nell'impegno diretto dell'Unione in tal senso ribalta le modalità di costruzione delle singole agende degli stati membri, che per la prima volta si pongono in competizione tra loro a livello globale con un raccordo e un intervento dell'Unione Europea estremamente debole.

Consapevole della portata e della potenziale volatilità dell'impegno in ambito internazionale ed europeo, questo contributo intende dunque ripercorrere brevemente la struttura e i meccanismi che l'Agenda 2030 sancisce, per valutarne le implicazioni e il potenziale a livello nazionale in merito all'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile. Si analizzeranno in particolare le implicazioni relative a tre aspetti dell'Agenda: la natura degli SDGs, il loro monitoraggio, il ruolo delle istituzioni e degli attori non governativi nell'attuazione. Le riflessioni proposte intendono chiarire il contesto istituzionale e di policy entro cui l'attuazione della SNSvS si pone.

Il primo elemento di riflessione è l'articolazione dell'Agenda in 17 SDGs, ciascuno correlato a dei *target*, 169 in tutto. L'Agenda sancisce che gli SDGs sono indivisibili e che, pertanto, non dovranno essere

perseguiti in isolamento l'uno dall'altro ma attuati seguendo un approccio multisettoriale e di interconnessione. Essi sono, inoltre e soprattutto, universali, a differenza degli obiettivi del millennio che li hanno preceduti, ossia rivolti tanto alla categoria dei Paesi in via di sviluppo quanto a quella dei Paesi industrializzati, entrambe aventi l'obbligo della loro attuazione a livello nazionale, tenendo in debito conto le differenti circostanze e capacità. I numerosi target globali sono definiti indicativi (*aspirational*) fattore che comporta la necessità da parte di ciascun Governo di provvedere alla definizione dei propri target specifici, pur dovendo aspirare al raggiungimento di quelli previsti negli SDGs. Si rimarca dunque la necessità da parte di ciascun paese di tenere un approccio doppio e dialogico tra la propria dimensione interna e il confronto a livello globale.

Il secondo elemento di riflessione riguarda il complesso meccanismo di monitoraggio messo in atto dall'Agenda 2030 su tre livelli (nazionale, regionale ONU e globale) inclusivo e partecipato (approccio *multistakeholder*). Tale approccio implica che, a dare seguito agli impegni presi e a partecipare al meccanismo di verifica e monitoraggio di questi ultimi, siano una molteplicità di attori (settore privato, società civile, comunità scientifica, rappresentanze parlamentari) e non solo i Governi.

A livello globale, il ruolo di supervisione del HLPF copre l'attuazione dell'Agenda 2030 nel suo significato più ampio, inclusi gli strumenti previsti nel Piano di Azione di Addis Abeba. A livello nazionale, l'universalità dell'Agenda comporta che i Paesi si mobilitino per dare attuazione agli SDGs elaborando o integrando strategie e piani di azione in modo coerente, inclusivo e partecipativo, relazionando periodicamente circa gli esiti tali attività in sede di HLPF.

Come contributo decisivo al monitoraggio dell'attuazione dell'Agenda, la Commissione Statistica delle Nazioni Unite ha definito una serie di attività, tese a costruire una base statistica solida per la misurazione del livello di raggiungimento dei target globali, coinvolgendo direttamente i sistemi statistici nazionali nella identificazione un quadro di informazione statistico condiviso. A tal fine, è stato costituito l'Inter Agency Expert Group on SDG (IAEG-SDG) che ha definito un insieme di oltre 200 indicatori funzionali a rappresentare a livello globale e per singolo paese il livello di raggiungimento dei target (Georgeson e Maslin 2018), rendendo possibili comparazioni e valutazioni congiunte.

In Italia, l'attività è affidata al Sistema Statistico Nazionale con il coordinamento dell'ISTAT. L'Istituto ha raccordato fortemente la *calibratura* degli indicatori nazionali con il lavoro già in essere sugli indicatori per il Benessere Equo e Sostenibile (BES), popolati a partire dal 2013 tramite "un'iniziativa inter-istituzionale di grande rilevanza scientifica, che pone l'Italia all'avanguardia nel panorama internazionale in tema di sviluppo di indicatori sullo stato di salute di un Paese che vadano «al di là del PIL»" (ISTAT, 2013). Tale coordinamento è tanto più rilevante in quanto dal 2016 una selezione di indicatori BES sono inseriti nel Documento di Economia e Finanza, che deve riportare per ciascuno di essi una sintesi dell'andamento recente e una valutazione di impatto delle politiche su di essi, relazionando in tal senso al Parlamento entro il febbraio di ogni anno, secondo quanto previsto dalla Legge 163/2016.

Le implicazioni del raccordo tra queste due sfere di attività dell'ISTAT appaiono estremamente rilevanti per il potenziale legame tra la valutazione di impatto delle politiche e il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile (nazionali e globali). La valutazione di impatto delle politiche sugli obiettivi e sui target anziché soltanto sugli indicatori, consentirebbe infatti di attribuire a tale analisi la concretezza di un'analisi di performance, in grado di contribuire fortemente sia alla visione e valutazione delle interconnessioni e dei nessi tra i diversi indicatori (e obiettivi), sia di identificare possibili ambiti di azione sulle diverse policy.

Il primo rapporto ISTAT sugli SDGs (ISTAT, 2018) prende vita da un'attività di progressiva messa a disposizione di indicatori per gli SDGs a partire dal 2016 sul sito dell'Istituto. Oltre a porre in evidenza la portata del percorso nazionale e internazionale per l'identificazione degli indicatori da associare ai 169 target dell'Agenda, il rapporto presenta un capitolo sulle "ipotesi di lavoro" legate al *mapping* degli SDGs. Senso di tali ipotesi è l'analisi dei legami tra obiettivi, sotto obiettivi e indicatori, ovvero dei nessi che li legano, prendendo a riferimento anche il caso dei nessi che gli obiettivi contenuti nella Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile costruiscono tra i diversi SDGs: "Le attività programmate dall'Istat prevedono un ulteriore sviluppo di questo tipo di analisi, per tener conto delle evoluzioni in termini di metadati disponibili

dell'interdipendenza di percorsi tematici specifici (ad esempio: lavoro, cibo, clima, risorse naturali, energia) (ISTAT, 2018: 233).

Il terzo e ultimo elemento di riflessione riguarda il ruolo delle istituzioni e degli attori non governativi nell'attuazione dell'Agenda 2030. Le Nazioni Unite hanno posto in sede di costruzione dell'Agenda 2030 uno sforzo considerevole nel coinvolgimento delle *persone*. L'iniziativa *a million voices* (UNDG, 2013) ha restituito i risultati di una consultazione estremamente allargata condotta per un intero anno in 88 paesi, tramite consultazioni nazionali, tavoli tematici, una *survey* online. A partire dal 1992 la Commissione per lo Sviluppo Sostenibile dell'ONU (*Commission for Sustainable Development – CSD*) identifica dei settori tramite cui facilitare la partecipazione, dando vita a 9 *major groups* (Women, Children and Youth, Indigenous Peoples, Non-Governmental Organizations, Local Authorities, Workers and Trade Unions, Business and Industry, Scientific and Technological Community, Farmers) che partecipano alle attività dell'assemblea e dal 2015 mantengono un ruolo specifico e riconosciuto, sebbene possa apparire a tratti rituale, all'interno del HLPF.

In sede Europea, la partecipazione della società civile e del settore privato è facilitata attraverso una Piattaforma *Multistakeholder* per lo sviluppo sostenibile istituita dalla Commissione Europea nel maggio 2017 per favorire il dialogo sull'attuazione degli SDGs con attori non governativi. Alla Piattaforma partecipano 30 membri tra individui e organizzazioni che abbiano partecipato a una *call for applications* pubblicata dalla stessa Commissione. Membri della piattaforma partecipano in qualità di uditori al Working Party Agenda 2030 del Consiglio Europeo, dove hanno presentato nel marzo 2018 un primo rapporto sul possibile contributo del prossimo Quadro di finanziamento multi-annuale (MFF) al processo di attuazione degli SDGs. Il rapporto contiene anche delle raccomandazioni per favorire una maggiore coerenza delle politiche e del quadro finanziario in favore dello sviluppo sostenibile, non in ottica di finanziamenti settoriali dedicati, ma di allineamento e coerenza dei vari flussi finanziari verso gli SDGs. Si suggerisce a tal fine di migliorare meccanismi e strumenti esistenti e si propongono alla Commissione Europea nove specifiche misure atte a fornire una “verifica della sostenibilità” (“sustainability proofing”) per il MFF post 2020. La Piattaforma ha infine presentato a giugno 2018 una prima bozza di raccomandazioni sul percorso interno all'Unione per favorire l'attuazione dell'Agenda 2030.

In ambito nazionale, il processo di elaborazione della SNSvS ha previsto un coinvolgimento ampio e sostanziale della società civile nell'analisi del posizionamento del paese nei confronti degli SDGs, in particolare tramite la collaborazione con l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASVIS), che ha lavorato fianco a fianco con i tecnici del Ministero dell'Ambiente. Il Documento preliminare della Strategia Nazionale per lo sviluppo sostenibile è stato successivamente posto in consultazione pubblica a valle di un evento organizzato nel marzo 2017. La delibera CIPE di approvazione della SNSvS impone la necessità di prevedere adeguati sistemi di coinvolgimento della società civile in fase di attuazione della strategia, in continuità con quanto avvenuto in fase di elaborazione.

I modi, i tempi e gli strumenti per la costruzione del previsto forum per lo sviluppo sostenibile sono attualmente in fase di definizione, ponendo problemi di metodo e di fattibilità. Nel frattempo, l'ASVIS ha assunto un ruolo importante nel panorama nazionale, riconosciuto in ambito internazionale, come attore in grado di raccordare segmenti importanti della società civile e fornire un contributo decisivo alla diffusione della cultura degli SDGs. Attività principali dell'alleanza sono la pubblicazione di un rapporto annuale che analizza il livello di raggiungimento degli SDGs in Italia e formula raccomandazioni di policy e l'organizzazione di un Festival dello Sviluppo Sostenibile che acquista crescente popolarità fra associazioni, aziende, istituzioni pubbliche e private. L'esperienza dell'Alleanza costituisce un elemento di coordinamento e confronto rispetto alle modalità di coinvolgimento della società civile, sia a livello nazionale che regionale e locale.

2. Ampliare lo sguardo: questioni di *governance* e di nessi nell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile

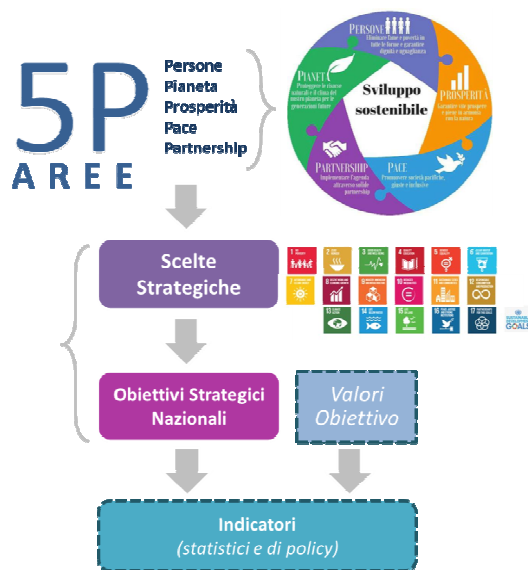
La SNSvS riprende appieno dall'Agenda 2030 l'approccio trasversale alla sostenibilità, integrando la dimensione ambientale in tutte le "P" in cui si organizza.

Nata come aggiornamento della Strategia Nazionale di azione ambientale approvata nel 2002, la strategia mantiene il coordinamento del Ministero dell'Ambiente per la dimensione interna e integra rispetto al documento predecessore una dimensione esterna, legata alla cooperazione internazionale e agli aiuti allo sviluppo (Agenda di Addis Abeba) coordinata dal Ministero per gli Affari Esteri. Si ripropone così il tandem vincente dei percorsi di negoziazione dell'Agenda 2030.

La versione finale del documento "Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile", definitivamente approvato dal CIPE il 22 dicembre 2017 formula scelte strategiche e obiettivi nazionali articolati all'interno di 6 aree (Persone, Pianeta, Pace, Prosperità, Partnership e Vettori di sostenibilità), cui è associato un elenco preliminare di strumenti di attuazione individuati nel processo di consultazione istituzionale.

Il documento preliminare sottoposto a consultazione nel marzo 2017 si spingeva oltre: parzialmente consapevole degli esiti degli sforzi che la statistica ufficiale stava compiendo, brevemente illustrati nel capitolo precedente, il documento proponeva l'individuazione di target per ciascun obiettivo di sostenibilità nazionale, desunti dal quadro normativo o programmatico vigente al momento, associando a ciascuno di essi un indicatore, desunto sia dal bacino ISTAT IAEG e BES allora disponibile, sia ad altre fonti emerse nel percorso di consultazione istituzionale. Al così definito set di "indicatori primari", si associava un set di "indicatori secondari" funzionali all'arricchimento del quadro informativo su ciascun obiettivo nazionale, ipotizzato per l'utilizzo nell'ambito di una reportistica di approfondimento o di settore. Tale impostazione riprendeva a piene mani l'approccio alla valutazione di performance della politica di coesione, ipotizzando la centralità degli strumenti finanziari e di programmazione comunitari nell'ambito delle policy nazionali e regionali. Si proponeva in tal modo di andare incontro alla possibilità di avviare un processo di valutazione di performance delle politiche pubbliche, attraverso una verifica del contributo di ciascuna di esse, e del loro effetto congiunto, al raggiungimento di ciascun obiettivo. Di tale a tratti ingenua impostazione, il documento finale approvato in CIPE contiene unicamente la selezione di piani, programmi e politiche associate a ciascuna scelta strategica nazionale. Si rimanda infatti a un successivo piano di azione l'identificazione di valori obiettivo (target), indicatori e modalità specifiche di attuazione.

Figura 2: la struttura della SNSvS. Contenuti esistenti, e in tratteggio, omessi dal documento approvato ma da inserire nel futuro piano di azione (elaborazione dell'autrice per il MATTM)



Seguendo il Testo Unico dell'Ambiente nella sua versione emendata con il Dlgs 128/2010, la SNSvS definisce il quadro di riferimento nazionale per i processi di pianificazione, programmazione e valutazione di

tipo ambientale e territoriale e costituisce lo strumento di coordinamento dell'attuazione dell'Agenda 2030 in Italia. Il medesimo testo stabilisce anche la necessità che, a seguito dell'approvazione della strategia nazionale, le Regioni e Province Autonome si dotino entro un anno delle proprie strategie di sostenibilità. Esprimendo il proprio parere al CIPE per l'approvazione della SNSvS, la Conferenza Stato Regioni aveva espresso una serie di condizioni ed elementi abilitanti alla effettiva possibilità che le regioni diano seguito alle richieste normative.

In primo luogo, la costituzione di un tavolo interistituzionale tra il livello centrale e regionale che coinvolga le diverse amministrazioni con l'obiettivo di definire in maniera condivisa i contenuti del documento di attuazione della SNSvS, nonché garantire l'allineamento degli strumenti di programmazione e attuazione regionale con la strategia nazionale, che pur tenendo in debito conto gli specifici bisogni dei singoli territori, garantisca lo sviluppo di strategie, piani nazionali e regionali fortemente interconnessi.

In secondo luogo, la messa a disposizione di una piattaforma informatica che possa favorire lo scambio e la condivisione di esperienze, e costituisca il supporto informativo per il monitoraggio della Strategia così da rendere tangibili e misurabili, in una fase intermedia o conclusiva, gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Si immagina in questo modo che ogni soggetto coinvolto possa concorrere a popolare gli indicatori e a dare evidenza dell'attuazione della Strategia.

L'approccio istituzionale richiamato dalla Conferenza delle Regioni pone dunque alcune questioni cruciali nella definizione del sistema e dei meccanismi di *governance* da mettere in atto in fase di attuazione della SNSvS:

- la **responsabilizzazione**: richiamando il ruolo essenziale di Regioni, Province Autonome ed Enti Locali nel declinare i contenuti ai diversi livelli territoriali (definizione delle strategie regionali e impegno diretto nella realizzazione e nel monitoraggio degli obiettivi prefissati);
- la **collaborazione istituzionale**: attraverso l'istituzione di dispositivi specifici e riconosciuti per il confronto tra le istituzioni pubbliche che consenta l'armonizzazione della programmazione e del monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità ai diversi livelli territoriali;
- la **condivisione**: puntando a dare continuità al processo di coinvolgimento attivo della società civile operato in fase elaborativa.

A oggi, la mancanza di un assetto definitivo del sistema di *governance* della SNSvS appare come il principale ostacolo alla sua effettiva attuazione. Tale mancanza si sostanzia nell'assenza dell'elemento che mette in relazione e coordina le interazioni tra gli attori che fanno parte di un processo decisionale - *"governance refers to sustaining co-ordination and coherence among a wide variety of actors with different purposes and objectives such as political actors and institutions, corporate interests, civil society, transnational organisations"* (Pierre 2000, 3), ovvero di un sistema abilitante per l'effettivo impegno al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità in termini di soggetti coinvolti, ruoli, regole, modi e tempi di azione.

I documenti che si sono succeduti con l'obiettivo di delineare ipotesi di funzionamento del sistema differiscono in maniera anche sostanziale tra loro. La prima ipotesi è contenuta nel testo di SNSvS approvato con Delibera CIPE; la seconda è definita dal testo della medesima Delibera, resa pubblica in Gazzetta Ufficiale sei mesi dopo la data di approvazione nel maggio 2018; la terza è resa all'interno della Direttiva emanata dal Presidente del Consiglio dei Ministri nel marzo 2018 "Indirizzi per l'attuazione dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite e della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile".

La prima ipotesi profila un ruolo di coordinamento e gestione della Presidenza del Consiglio dei Ministri, peraltro anticipato in sede di HLPF nel luglio 2017 dall'intervento del Presidente Gentiloni. La Presidenza si avvale in questo sistema della collaborazione del MATTM per la dimensione interna e del MAECI per la dimensione esterna, riprendendo la struttura della fase elaborativa. Al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) è affidato il compito di raccordare l'attuazione della Strategia con i documenti ufficiali di politica economica e di coordinare la modellistica necessaria alla definizione degli obiettivi relativi. In tale ultimo incarico del Ministero dell'Economia si percepisce la relazione indissolubile con le attività relative alla valutazione di impatto periodica delle politiche pubbliche sui BES, di cui accennato in precedenza.

Nell'ultima ipotesi, contenuta nella Direttiva della Presidenza del marzo 2018, al fine di assicurare il coordinamento è istituita, presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la "Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile" presieduta dal Presidente del Consiglio dei Ministri, o da un suo delegato, e composta da ciascun Ministro, dal Presidente della Conferenza delle Regioni, dal Presidente dell'Unione delle Province d'Italia e dal Presidente dell'Associazione nazionale dei comuni italiani, o loro delegati. Il ruolo di coordinamento tecnico delle attività è affidato al Dipartimento per la Programmazione Economica della PCM (DIPE) della Presidenza e ciascun Ministero, nell'ambito delle rispettive competenze, attua la SNSvS e persegue gli obiettivi di sviluppo sostenibile. Al MATTM è affidato il Forum per lo Sviluppo Sostenibile. Anche in quest'ultima ipotesi, non vengono forniti ulteriori elementi inerenti modalità e dispositivi di interazione per dare seguito al sistema disegnato.

[illegible]

La fase elaborativa e di approvazione della strategia si è dunque conclusa lasciando aperti ambiti di conflittualità e di necessaria ulteriore elaborazione tecnica e politica rilevanti.

Il primo elemento critico riguarda la non chiarezza nell'attribuzione delle responsabilità di coordinamento delle attività. Il ruolo della Presidenza del Consiglio in tal senso non appare univocamente definito né praticato, sebbene largamente auspicato per l'ancoraggio politico che garantirebbe all'attuazione della SNSvS e per il mandato che ne conseguirebbe ai fini dell'attivazione di una relazione continua e proficua con i Ministeri e le Istituzioni centrali. Ne consegue un ruolo non chiaro del Ministero dell'Ambiente, che viene configurato alternativamente nelle tre ipotesi come supporto tecnico al coordinamento della Presidenza, come soggetto responsabile della elaborazione del documento di attuazione e del processo di interazione istituzionale, come uno tra gli altri Ministeri che deve attuare quanto di competenza nell'ambito degli obiettivi di sostenibilità. L'intento di questa riflessione non è quello che di stabilire quale sia la soluzione "corretta" o "migliore" da attivare, piuttosto di mettere in evidenza le criticità in essere e profilare possibili forme di intervento pur nella incertezza del contesto di *governance*. La definizione di forme possibili di azione appare d'altronde necessaria per evitare una potenziale immobilità istituzionale determinata dalla non chiarezza dei ruoli, che non consentirebbe di rispettare il mandato internazionale, né gli impegni assunti a livello nazionale con l'approvazione della SNSvS, in particolare a fronte del richiamo alla responsabilità formulato dalle Regioni e dalle Province Autonome.

Tutte le ipotesi formulate, inoltre, non entrando nel merito delle modalità e dei dispositivi con cui le funzioni attribuite di volta in volta ai diversi soggetti debbano configurarsi, non chiariscono *quale tipo di governance* si intenda attivare. Tanto più in un contesto decisionale in cui si richiama con sempre maggior forza un approccio che guardi ai nessi e alle interconnessioni tra gli obiettivi posti e la capacità di attivarsi contemporaneamente su livelli e su ambiti di competenza diversi.

La tentazione dell'approccio settoriale è estremamente seducente, più facile e lineare da affrontare e monitorare, più semplice da comunicare a livello politico, istituzionale e civile. In quest'ottica, è forte la tentazione per soggetti e istituzioni più o meno in buona fede di soffermarsi sul contributo proprio o delle politiche di propria competenze nel raggiungimento di un obiettivo, ignorando gli impatti negativi o dubbi sugli altri. Il rischio di *SDG washing* è dunque estremamente alto. Riconosciuta anche la notevole valenza estetico-grafica dei 17 obiettivi e dei materiali connessi, il riferimento all'Agenda 2030 si presta a diventare vettore efficace per il marketing, anche politico e territoriale.

Un ulteriore elemento di attenzione, necessario all'attivazione di qualunque forma di collaborazione istituzionale ed extra istituzionale riguarda la capacità delle istituzioni di far lavorare competenze e soggetti diversi affrontando innanzitutto difficoltà di comprensione. I diversi settori delle amministrazioni, a qualunque livello, mostrano linguaggi tecnici e politici molto diversi, che costituiscono il primo ostacolo da superare avendo come obiettivo la collaborazione o, in termini estremamente più ambiziosi, la co-progettazione di politiche integrate per il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità. In questo senso, è auspicabile che il documento di attuazione da redigere per la SNSvS si incarichi di colmare questo divario lessicale attraverso il coinvolgimento dei diversi settori dell'amministrazione con modalità non formali, puntando sulla elaborazione condivisa, piuttosto che sull'integrazione testuale progressiva.

La sfida e la possibilità di dare attuazione agli obiettivi sta dunque tutta nella capacità di guardare ai loro nessi, di adottare linguaggi comuni in grado di concentrare competenze, dotarsi di strumenti di decifrazione e controllo dell'intero processo decisionale. In altre parole, nell'attivazione di linguaggi e dispositivi in grado di attivare la necessaria istituzionalizzazione intersettoriale degli obiettivi di sostenibilità - *cross-sectoral institutionalisation* (Boas, Biermann, e Kanie 2016).

Appare quindi necessario riconoscere quale sia il contesto istituzionale e di *governance* in cui ci si muove, capire quali siano i fattori di influenza, quale il ruolo che le istituzioni centrali pubbliche, nel caso del Ministero dell'Ambiente, possano ritagliarsi per andare efficacemente incontro a quanto richiesto dal quadro normativo e programmatico, pur nella sua estrema incertezza. Si tratta in primo luogo di comprendere quale ibridizzazione dei modelli di *governance* sin qui riconosciuti sia in atto, per poter desumere e dare dignità a modalità di comportamento in atto o in formazione.

Riprendendo Kersbergen e Waarden, si tratta innanzitutto di ampliare lo sguardo, dal loro punto di vista disciplinare, dal nostro istituzionale, ad abbracciare settori, ambiti e organizzazioni solitamente fuori dalla sfera di attenzione delle specifiche competenze "*after all, many of the problems of legitimacy, accountability and legitimacy arise from shifts from traditional national political institutions to other levels, sectors and organizations of society that have been the subject of other disciplines*" (Kersbergen e Waarden 2004, 144).

In questa visione lo *stato* assume un ruolo *debole* di confronto e attivazione con e dei sistemi e sotto sistemi sociali, economici ed ecologici riconosciuti, in ottica di rete. I Ministeri e le istituzioni centrali titolari di politiche, secondo le diverse fisionomie che le tre ipotesi delineate profilano, assumono dunque in diversa forma e con attori diversi un ruolo di innesco, di "attivatori" di dialogo, assumendo la responsabilità del confronto con la società civile, abbandonando il ruolo di "allocatori autoritari di decisioni e politiche dall'alto" ((Eising & Kohler-Koch 2000 cit in (Kersbergen e Waarden 2004, 151). "*Thus, in these patterns of interaction, state actors and a multitude of interest organisations are involved in multilateral negotiations about the allocation of functionally specific 'values'*" (ibid).

Con l'obiettivo di assumere appieno il ruolo di "attivatore" il Ministero dell'Ambiente nell'ultimo anno ha avviato una serie di iniziative con diversi attori riconosciuti come parte fondante del percorso di accettazione e attuazione dei contenuti e dei metodi dell'Agenda 2030 e della SNSvS, in primo luogo, le Regioni e le Province Autonome. Ciò è stato dettato dal mandato conseguente alla configurazione attuale dell'art. 34 Testo Unico Ambientale.

2. 1. Praticare la "debolezza": forme di attivazione possibile

L'utilizzo del riferimento al Testo Unico Ambientale come *escamotage* per l'attivazione di una serie di iniziative e la mobilitazione di una serie di attori ha preso le mosse dall'ampiezza e dalla ricchezza della formulazione del citato articolo 34. Esso prevede come detto la necessità per le Regioni e Province Autonome di dotarsi "attraverso adeguati processi informativi e partecipativi, senza oneri aggiuntivi a carico dei bilanci regionali, di una complessiva strategia di sviluppo sostenibile che sia coerente e definisca il contributo alla realizzazione degli obiettivi della strategia nazionale" (art 34 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., comma 4). Le strategie così definite, inclusa la nazionale, costituiscono il "quadro di riferimento per le valutazioni ambientali di cui al presente decreto. Dette strategie, definite coerentemente ai diversi livelli territoriali, attraverso la partecipazione dei cittadini e delle loro associazioni, in rappresentanza delle diverse istanze, assicurano la dissociazione fra la crescita economica ed il suo impatto sull'ambiente, il rispetto delle condizioni di stabilità ecologica, la salvaguardia della biodiversità ed il soddisfacimento dei requisiti sociali connessi allo sviluppo delle potenzialità individuali quali presupposti necessari per la crescita della competitività e dell'occupazione" (art 34 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., comma 5).

Seguendo il comma successivo, Il Ministero dell'Ambiente, insieme alle Regioni e alle Province Autonome "cooperano per assicurare assetti organizzativi [...] e risorse atti a garantire le condizioni per lo svolgimento di funzioni finalizzate a", (art 34 Dlgs 152/2006 e ss.mm.ii., comma 6) tra gli altri:

- determinare i requisiti per la piena integrazione della dimensione ambientale nella definizione e valutazione di politiche, piani, programmi e progetti
- garantire le funzioni di orientamento e controllo dei processi decisionali della pubblica amministrazione
- favorire lo scambio e la condivisione di esperienze e contenuti tecnico-scientifici
- favorire la diffusione della cultura della sostenibilità
- agevolare la partecipazione delle autorità interessate e del pubblico ai processi decisionali.

È evidente la *forzatura* che l'articolo 34 stesso opera nella gestione del ruolo e della portata delle strategie di sostenibilità in riferimento alle valutazioni ambientali, ampliandone la sfera di influenza sull'intero processo decisionale. Su tale forzatura, che precorre di cinque anni lo spirito e l'approccio alla trasversalità della dimensione ambientale contenuti nell'Agenda 2030 e ripresi nella SNSvS, si è lavorato per portare

avanti appieno il mandato culturale e tecnico-politico che l'articolo disegna, adattandolo alle mutate esigenze del contesto politico istituzionale conseguenti all'approvazione dell'Agenda 2030. In altre parole, in assenza di una definizione chiara del sistema di governance per la SNSvS, il Ministero dell'Ambiente si è mosso sui diversi fronti e sfide che il mandato del comma 6 disegna, nei confronti delle istituzioni centrali, delle Regioni e Province Autonome, del sistema della ricerca, della società civile nella sua componente associazionistica.

Adottando tale punto di vista, si è inteso proporsi come istituzione attivante, scevra da qualunque presunzione di regia unica e sovraordinata delle diverse attività, ma con il preciso obiettivo di mantenerne in rete attori, risultati, pubblici raggiunti. Ci si è dunque impegnati appieno mettendo a sistema tutte le risorse umane e finanziarie a disposizione, per quanto esigue, per riproporsi come attore credibile e dinamico nella costruzione di una *cultura della sostenibilità*. Ciò è avvenuto nella piena consapevolezza del paradosso per il quale quanto più l'orientamento di fondo della SNSvS si diffonde, ovvero quanto più si afferma l'approccio integrato alla sostenibilità incentrato sui nessi tra obiettivi e politiche, tanto meno il Ministero dell'Ambiente è legittimato a svolgere una funzione di coordinamento. Cavalcando questo paradosso, che si manifesta appieno nelle ipotesi di *governance* cui si è accennato, si rimarca ancor più la necessità di disegnare un ruolo di innesco, in base al quale disegnare possibili traiettorie di interazione e collaborazione da aprire a tutti i soggetti che si muovono in questa arena politica.

Con questo spirito si è dunque promossa la formazione di un tavolo tecnico che coinvolge le istituzioni centrali identificate nel sistema di *governance* disegnato dal documento di strategia insieme a ISTAT e all'Istituto Superiore per la Ricerca Ambientale (ISPRA), al fine di definire una proposta tecnica per la selezione di un nucleo di indicatori utili al monitoraggio degli obiettivi e delle scelte strategiche nazionali. Tale proposta, da presentare all'attenzione del Consiglio dei Ministri, intende contribuire alla definizione del previsto documento di attuazione della SNSvS. Il lavoro si colloca pienamente nel quadro del complessivo enorme sforzo che ISTAT e l'intero sistema statistico Nazionale stanno portando avanti in ambito IAEG. Gli indicatori saranno dunque selezionati a partire dal quadro che ISTAT ha già reso disponibile per i diversi target dell'Agenda 2030, verificando ulteriori e specifiche necessità, in piena coerenza con i criteri e gli indicatori definiti dalla Commissione BES per l'introduzione degli indicatori di benessere equo e sostenibile nel Documento di Economia e Finanza. Uno dei criteri rilevanti per la scelta degli indicatori è costituito dalla disaggregazione spaziale del dato di riferimento, funzionale al suo popolamento in ambito regionale e alla costruzione di un nucleo minimo di indicatori condiviso tra le strategie di sostenibilità ai diversi livelli territoriali.

Al fine di avviare il ragionamento sui diversi livelli di *governance* per la SNSvS stimolato dall'art. 34 e attivare il confronto con le Regioni e le Province Autonome, sono state inoltre attivate sinergie tra risorse nazionali e risorse comunitarie afferenti il Programma Operativo Nazionale "Governance e Assistenza Tecnica". Si stanno organizzando e portando avanti attività di sensibilizzazione, workshop di approfondimento tematico presso le Regioni e le Province autonome, uniti a percorsi di affiancamento e collaborazione.

Il MATTM ha inoltre istituito un Tavolo di confronto con le Regioni e le Province Autonome per l'elaborazione delle relative strategie per lo sviluppo sostenibile. Il Tavolo è da considerarsi come strumento periodico di confronto e avanzamento metodologico per facilitare la redazione delle strategie regionali, la condivisione del contributo delle Regioni e delle Province Autonome all'attuazione della SNSvS, l'individuazione delle migliori modalità per il coinvolgimento della società civile nell'ambito di fora regionali, in sinergia con quanto previsto per il livello nazionale.

Per supportare ulteriormente tale processo, sono in corso di definizione singoli accordi tra il MATTM e le istituzioni regionali e provinciali interessate finalizzati all'erogazione di contributi economici funzionali al processo di elaborazione delle strategie di sostenibilità, incluse attività di monitoraggio, valutazione e coinvolgimento della società civile.

Parallelamente, all'interno della Rete delle Autorità Ambientali e della Programmazione, si sta sviluppando una linea di attività finalizzata a valorizzare e valutare il contributo della politica di coesione al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità nazionale.

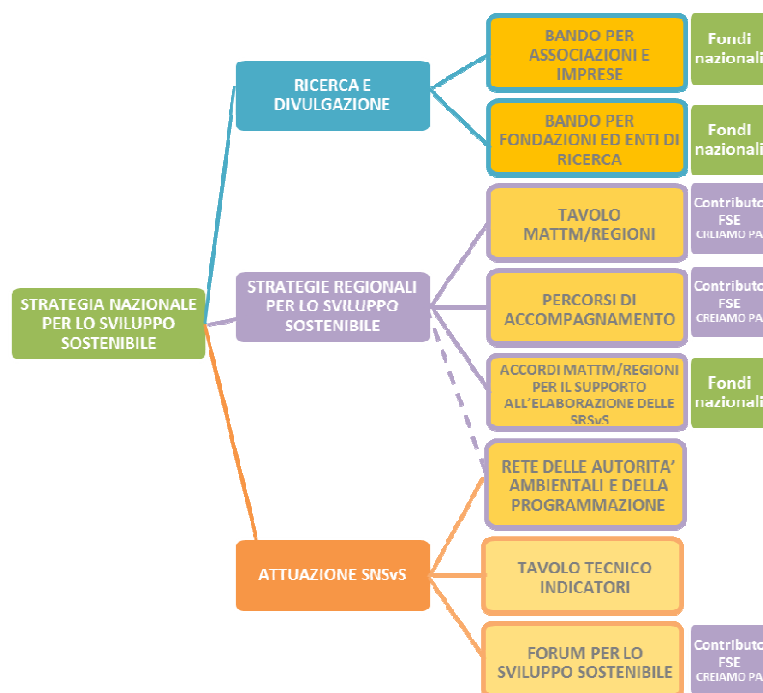
Tutte le attività ipotizzate sono tese a sviluppare le capacità di collaborazione intra regionale e alla condivisione dell'approccio, dei metodi e dei contenuti della SNSvS. Il confronto è pensato per essere virtualmente allargato ad altre istituzioni centrali, come peraltro richiesto dalla Conferenza delle Regioni in sede di parere alla Delibera CIPE, e funzionali alla definizione del citato documento di attuazione previsto, oltre che alla sua attuazione e monitoraggio.

Al MATTM è affidata infine l'organizzazione del Forum per lo Sviluppo Sostenibile, affidamento scevro da incertezze legate all'assetto finale della *governance* per l'attuazione. Nell'ipotesi che si sta percorrendo per la sua definizione, il Forum, prima che un'arena, è un processo che si vuole costituire come uno spazio e un percorso di emersione e affermazione di pratiche di sostenibilità. Tale impostazione intende ambiziosamente costruire, capacitare e farsi capacitare da attori in grado di farsi a loro volta portatori dell'approccio alla sostenibilità della SNSvS nei loro contesti istituzionali e sociali. Si tratta di un punto di vista complesso, particolarmente impegnativo nella scelta degli interlocutori primari, che apre una serie di riflessioni da affrontare in uno spazio dedicato. Il confronto con l'esperienza della *Multistakeholder platform* europea è nel disegno che si prefigura estremamente presente, anche per gli interessanti esiti che sta producendo in termini di influenza nell'ambito del *Working Party* su Agenda 2030 del Consiglio Europeo.

Il coinvolgimento della società civile è stato inoltre sollecitato attraverso la pubblicazione di un bando per l'erogazione di contributi economici destinati ad associazioni e imprese per eventi e progetti di sensibilizzazione sui temi e gli obiettivi della SNSvS. È inoltre in corso di pubblicazione un bando per progetti di ricerca e formazione post universitaria destinato a fondazioni e istituti di ricerca, in un disegno che promuove il contributo dei progetti finanziati ai percorsi di elaborazione delle strategie di sostenibilità regionali e provinciali.

Infine, tornando al mandato originario dell'art. 34, in via sperimentale e limitatamente alle valutazioni ambientali strategiche, si è attivata un'interazione interna alle Direzioni competenti del MATTM per corredare il parere che il Ministero rende obbligatoriamente a ciascun piano o programma di livello nazionale o regionale sottoposto a valutazione ambientale strategica (VAS) di una verifica di coerenza con gli obiettivi della SNSvS. Tale verifica si avvale di strumenti di valutazione abbastanza semplici, improntati al modello del "test di sostenibilità", ma consente di tracciare e registrare la direzione in cui la programmazione nazionale e regionale (sebbene limitatamente sottoposti a VAS) si muove nei confronti degli obiettivi strategici nazionali.

Fig. 4 attività avviate dal MATTM – DG SVI per l'attuazione della SNSvS (fonte MATTM)



3. Riflessioni dopo le prime salite

A valle di un primo tratto del cammino che è stato intrapreso, sembra utile condividere alcune riflessioni. Innanzitutto, il senso che il ruolo di attivazione che il Ministero dell'Ambiente ha assunto e vuole avere rispetto alle condizioni di *governance* che lo hanno definito e reso in qualche modo necessario. Non si intende in questo proporre una valutazione o una riflessione sistemica neppure preliminare sul senso e sugli esiti delle attività, che sarà necessaria di certo più avanti, quanto piuttosto ragionare sulle condizioni che possono consentire di portarle avanti e rafforzarne gli esiti, gestendone le sinergie, approfondendone i nessi.

In particolare, il confronto continuo con le istituzioni regionali e provinciali anche in sedi non formali è fondamentale per fornire occasioni di innesco e supporto alla definizione e attuazione delle strategie di sostenibilità, individuando insieme forme di interazione con la sfera nazionale, sia nei contenuti che nelle relazioni. Analogamente, l'individuazione di modalità di confronto con le istituzioni centrali rappresenta un elemento cruciale per la costruzione di un mandato condiviso al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità e alla responsabilizzazione istituzionale diffusa.

Appare in questa fase necessario ampliare il ruolo di “attivatore” e andare “oltre l’innesco”. Occorre cioè stimolare la definizione di modalità condivise per la costruzione di partenariati e collaborazioni stabili, puntando piuttosto su una “rete di attivatori” che possano farsi portatori del messaggio e delle forme di intervento presso i propri contesti e le proprie istituzioni.

Ciò è tanto più necessario quanto più appare politicamente e istituzionalmente semplice scambiare il ruolo di “attivazione” intrapreso per volontà di ampliare la propria sfera di competenze, generando malintesi e possibili conflittualità istituzionali. È invece necessario produrre contaminazioni, raccogliere tutti gli interessi e i saperi in gioco, costruire luoghi di interazione, scambio e rappresentazione politica che possano restituirli adeguatamente. È necessario prodursi e proporsi come solido sostegno istituzionale, accreditandosi presso le amministrazioni e chiarendo il totale rispetto di ruoli e competenze.

Per costruire interazioni solide e credibilità istituzionale, si devono immaginare i modi che le forme di attivazione e le iniziative in essere devono assumere, in particolare valutandone i nessi e le sovrapposizioni con attività correlate e correlabili, anche dal punto di vista spaziale e territoriale. Una delle chiavi appare essere il convogliare risorse ed energie esistenti verso i medesimi obiettivi, ovvero dirottare dispositivi

istituzionali esistenti e in formazione verso obiettivi condivisi, come nel caso della Rete delle Autorità Ambientali.

Perché ciò sia possibile è infine necessaria una riflessione sulle risorse. Le risorse economiche si sono mostrate una leva fondamentale per l'attivazione e la fase di innesco. Far leva sulla messa a disposizione di risorse è risultato un volano efficace per attirare l'attenzione di tutti gli attori in campo. In fase di gestione e riprogrammazione delle iniziative è però sollecitato maggiormente l'impegno tecnico e umano. Per far fronte a questo accresciuto impegno, appare fondamentale condividere un'ottica di responsabilizzazione e creare le condizioni per una fertile collaborazione interna ed esterna all'amministrazione, al di là delle diffidenze reciproche e chiamando a raccolta tutti gli attori in campo. La contaminazione di arene e contenuti è infatti fondamentale per creare corti circuiti tecnici e istituzionali e ampliare la platea degli attivatori, in un positivo effetto valanga. In questo processo, la società civile è a tratti soggetto capacitante, a tratti soggetto da capacitare. Per coglierne appieno la ricchezza può essere auspicabile poggiarsi sui soggetti capaci di autorappresentarsi in maniera efficace, ma impegnarsi al contempo nel tentativo di decifrazione dei diversi sistemi e sotto sistemi che compongono la cosiddetta società civile: individuare "soggetti attivatori" anche in quest'ambito e con loro costruire un processo di capacitazione reciproca.

La mancanza di un mandato politico chiaro genera una zona d'ombra in cui sperimentare modalità di interazione non scontate in un processo decisionale complesso, dove poter "praticare la debolezza" e generare legami e alleanze stabili che consentano di affrontare la luce, quando e se arriverà.

La definizione di questo contributo si è avvalsa del lavoro prezioso di gran parte della divisione per lo sviluppo sostenibile della DG SVI del Ministero dell'Ambiente diretta dalla Dott.ssa Paolina Pepe. In particolare, ringrazio Andrea Innamorati per le riflessioni sulla dimensione europea e internazionale dell'Agenda 2030 e Claudio Calvaresi e Tiziana Occhino per la condivisione di idee e suggestioni sulla costruzione del Forum per lo Sviluppo Sostenibile e le forme di collaborazione con le Regioni e le Province Autonome.

ABSTRACT

The implementation of the 2030 Agenda of the United Nations in Italy is foreseen by the Law 221/2015. It requires the update of the "National Strategy for environmental action", approved in 2002 and never properly implemented.

The update process took into consideration the relevant changes occurred in the global development scenario in terms of challenges, objectives, paradigms, balances. The "National Strategy for Sustainable Development", outcome of the process, embodies the spirit and the integration attitude of the 2030 Agenda, posing at the heart of the political arena the need for strategic integrated choices and visions to inform the national policy agenda. Such integration is based on the interlinkages among the three (or four) dimensions of sustainability. This contributions aims to reflect on the complexity and implications lying within the governance drawn by the National Strategy for Sustainable Development, focussing on the Ministry for Environment role and point of view. The formal approval of the Strategy in 2017 opens a demanding implementation phase, particularly in terms of governance assets. Such assets imagined and drawn during the elaboration phase are now required to face the difficulties caused by the sectorial attitude and the lack of an education to institutional dialogue of both central and regional administrations, those latters required to adopt their sustainability strategies within a year.

BIBLIOGRAFIA

Boas, Ingrid, Frank Biermann, e Norichika Kanie. 2016. «Cross-Sectoral Strategies in Global Sustainability Governance: Towards a Nexus Approach». *International Environmental Agreements: Politics, Law and Economics* 16 (3): 449–64. <https://doi.org/10.1007/s10784-016-9321-1>.

Georgeson, Lucien, e Mark Maslin. 2018. «Putting the United Nations Sustainable Development Goals into practice: A review of implementation, monitoring, and finance». *Geo: Geography and Environment* 5 (1): e00049. <https://doi.org/10.1002/geo2.49>.

Istituto Nazionale di Statistica (2013), *bes 2013. Il benessere equo e sostenibile in Italia*.

Istituto Nazionale di Statistica (2018), *Rapporto SDGs 2018. Informazioni statistiche per l'Agenda 2030 in Italia. Prime analisi*

Kersbergen, Kees Van, e Frans Van Waarden. 2004. «'Governance' as a Bridge between Disciplines: Cross-Disciplinary Inspiration Regarding Shifts in Governance and Problems of Governability, Accountability and Legitimacy». *European Journal of Political Research* 43 (2): 143–71. <https://doi.org/10.1111/j.1475-6765.2004.00149.x>.

McIntyre-Mills, Janet. 2017. «Representation and Accountability in Glocal Governance and the 2030 Development Agenda: Narrowing the Gap between Perceived Needs and Outcomes». *Systemic Practice and Action Research* 30 (5): 447–69. <https://doi.org/10.1007/s11213-016-9407-2>.

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (2017), *Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile*

Pierre, Jon. 2000. *Debating Governance: Authority, Steering, and Democracy*. OUP Oxford.

Rosenau J.N. (2000), Change, complexity and governance in globalizing space. In Pierre J. (ed.), *Debating governance: Authority, steering and democracy*. Oxford: Oxford University Press. 167-200.

UNGA A/RES/70/1, *Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile*, 21 Ottobre 2015

UNGA A/RES/67/290, *Format and organizational aspects of the high-level political forum on sustainable development*, 9 luglio 2013

UNDG Millennium Development Goals Task Force (2013), *A million voices: the world we want. A sustainable future with dignity for all*. United Nations Development Group, U.S.A.